

Le parole: “Non è bene che l’uomo sia solo” esprimono la conformità più profonda alla verità trinitaria.

Signore sostieni nella tua Chiesa le vie di dialogo e di comunione.

Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!

Ciascuno di noi è nato da un faccia a faccia femminile e maschile.

Signore rendi capaci i tuoi consacrati di una feconda reciprocità spirituale.

Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!

3° MOMENTO: attualizzazione vocazionale

Se uno dei carismi femminili è quello di vivificare e umanizzare il mondo, per noi monache benedettine esso tradizionalmente si concretizza nella preghiera, nel sacrificio, nell’accoglienza umana e spirituale. Preghiamo Maria, Madre di Gesù Sacerdote, affinché ci guidi alla comprensione e alla realizzazione di ciò che oggi il Signore ci chiede e accogla con benevolenza ciò che già offriamo:

- Chiediamo a Maria la forza per intensificare il nostro impegno, desiderose che il nostro sacrificio di lode sia un’offerta preziosa per la vita della Chiesa e per i sacerdoti in particolare.

Maria, insegnaci ad essere strumenti del tuo amore

3 Ave Maria...

- Preghiamo affinché le nostre comunità monastiche possano offrire sempre un’accoglienza calda, luminosa e discreta. Dove ci siano “vergini sagge con le lampade accese” in cui arde lo Spirito Santo; segno tangibile che il “cielo” continua a sposare la “terra”. Le nostre foresterie siano luoghi dove regni la Pax benedettina: luoghi di silenzio e di quiete dove anche i sacerdoti amino trovare ristoro.

Maria, insegnaci ad essere strumenti del tuo amore

3 Ave Maria...

- Preghiamo per tutti coloro che sono in ricerca vocazionale o hanno già intrapreso una via di consacrazione, perché possano trovare nelle comunità monastiche madri e sorelle spirituali capaci di condivisione, in grado di portare alla luce quell’uomo interiore nascosto in ogni battezzato e di aiutare ciascuno a decifrare il proprio destino.

Maria, insegnaci ad essere strumenti del tuo amore

3 Ave Maria...

Questo testo è stato preparato dalle **Monache Benedettine del Monastero dello Spirito Santo**, (via Celincordia 186, Cesena) per la “Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali” a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli, tel. 051.3392937. www.seminario.chiesadibologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Marzo 2012

Vicine al cuore di Dio e vicine al cuore degli uomini

La forza della preghiera e la comunione spirituale
nell’esempio di S. Scolastica

1° MOMENTO: contempliamo il mistero

L’antica, ma attuale, definizione attribuita ai monaci: “separati da tutti per essere uniti a tutti” è valida pure per noi benedettine: donne separate per una continua e intima vicinanza a Dio che rafforza, misteriosamente, anche la comunione con i fratelli.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. (Gv. 15, 7)

Nei ricordi dell’avventura benedettina degli inizi, la verità e la potenza di queste parole è confermata da molti episodi. Tra questi il miracolo compiuto da S. Scolastica, descritto nel libro dei Dialoghi di S. Gregorio Magno. Esso ci rivela quanta forza può avere la preghiera quando è animata dall’amore ardente.

Una volta all’anno Scolastica faceva visita al fratello Benedetto in una dipendenza presso il monastero di Montecassino. Lo scrittore annota a proposito di una di quelle visite:

“Trascorsero l’intera giornata nella lode divina e in colloqui spirituali, e quando ormai stava per calare l’oscurità della notte, presero cibo insieme. Sedevano ancora a mensa conversando di cose sante, e ormai s’era fatto tardi, quando la monaca sua sorella lo supplicò dicendo: «ti prego, non lasciarmi questa notte; rimaniamo fino al mattino a parlare delle gioie della vita celeste». Ma egli le rispose: «Che dici mai, sorella? Non posso assolutamente trattenermi fuori dal monastero».

Il cielo era di uno splendido sereno: non vi si scorgeva neppure una nuvola. Udito il rifiuto del fratello, la monaca pose sulla mensa le mani intrecciando le dita e reclinò il capo su di esse per invocare il Signore onnipotente. Quando rialzò la testa, si scatenarono tuoni e lampi così violenti e vi fu un tale scroscio di pioggia, che né il venerabile Benedetto, né i fratelli che erano con lui poterono metter piede fuori della casa in cui si trovavano. La vergine consacrata, reclinando il capo sulle mani, aveva sparso sulla mensa un tal fiume di lacrime da volgere in pioggia, con esse, il sereno del cielo.

(...) L’uomo di Dio, vedendo che in mezzo a tali lampi, tuoni e tanta inondazione d’acqua non poteva affatto ritornare al monastero, cominciò a rammaricarsene, rattristato, le disse: «Dio onnipotente ti perdoni sorella. Che hai fatto?» Ma ella rispose.

«Vedi, io ti ho pregato, e tu non hai voluto ascoltarmi. Ho pregato il mio Signore, ed egli mi ha esaudita. Ora esci, se puoi; lasciami pure e torna al monastero».
(...) Passarono così tutta la notte vegliando e saziandosi reciprocamente di sante conversazioni concernenti la vita dello spirito.
(...) Contrariamente a quanto desiderava, (Benedetto) si trovò davanti ad un miracolo operato per la potenza di Dio dal cuore ardente di una donna: E non c'è da meravigliarsi se in quell'occasione poté di più la sorella, che desiderava trattenersi più a lungo con lui. Secondo la parola di Giovanni, infatti Dio è amore; per giustissimo giudizio, dunque poté di più colei che amò di più”.
(da *Il libro Il dei dialoghi* di S. Gregorio Magno)

Pausa di riflessione e di preghiera

Ora ci rivolgiamo al Padre ricordando la prima parte del Credo e completando la preghiera con il Padre Nostro:

Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili...

E prego per i sacerdoti affinché la Grazia sviluppi in loro il gusto per le cose celesti e li trasformi. Dio possa così esercitare il suo fascino attraverso di loro e attrarre a sé gli uomini.

Padre Nostro...

Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili...

E prego per i sacerdoti affinché approfondiscano la loro vita di preghiera e aiutino gli uomini a cercare e confidare in Colui che è Signore degli avvenimenti, principio e fondamento di ogni cosa.

Padre Nostro...

2° MOMENTO: atteggiamento spirituale da favorire

Più che la forza della preghiera ci piace qui sottolineare il primato dell'amore e il desiderio della comunione che Dio preferisce alla legge: Dio è amore e comunione trinitaria e il suo sogno per noi è quello che ci amiamo vicendevolmente.

Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati (Gv 15,12)

In Scolastica s'incarna splendidamente l'ideale che percorre tutta la Regola benedettina. Dio si era servito di Benedetto per accendere questo ideale nel cuore di Scolastica. Ma possiamo dire che quando Benedetto voleva vedere lo splendore del carisma che lo spirito aveva depresso nel suo cuore non guardava i suoi monaci, ma Scolastica. E' successo così tante volte nella storia della Chiesa. Succederà, ad esempio così per S. Francesco e S. Chiara. S. Francesco aveva

sposato la povertà; Chiara era Madonna Povertà; in lei più che in altri Francesco vedeva rispecchiato il suo ideale. E' proprio della donna rivestire di splendore, di bellezza un ideale.

Scolastica ricercava il colloquio con Benedetto e Benedetto con Scolastica. Anzi tutto perché l'amore è per sua natura diffusivo, non si può racchiudere. Chi arde d'amore, contagia, vuole comunicarlo. E Benedetto e Scolastica ardevano dello stesso amore di Dio e cosa di più bello c'era per loro che comunicarselo vicendevolmente? In questa comunicazione sperimentano un legame più profondo, più forte di quello del sangue.

Benedetto e Scolastica avevano poi bisogno di specchiarsi l'uno nell'altra. Benedetto si specchiava in Scolastica vedendo la freschezza e la profondità dell'intuizione che lo Spirito aveva suscitato in lui. Scolastica, a sua volta, specchiandosi in Benedetto, si sentiva rassicurata nel suo cammino spirituale da Benedetto.

Benedetto e Scolastica intenti nei colloqui del Cielo, ignari del tempo che passava. Benedetto da uomo richiamerà Scolastica alla necessità dell'ordine, dell'armonia, del rispetto del tempo, in una parola richiamerà la razionalità. Benedetto è l'uomo che domina i sentimenti con la ragione. Scolastica è donna e porta con sé le caratteristiche della femminilità: dolcezza e affettività, costanza e audacia nell'intento di ottenere quanto desidera, non vergognandosi dei suoi sentimenti, né quando si trova in un fiume di lacrime per l'atteggiamento di Benedetto né quando sul suo volto si stampa un radioso sorriso per il miracolo avvenuto.

La vita di Scolastica si conclude con il "miracolo" segno della "perfezione dell'amore" raggiunta: "potè di più, presso Dio, chi più amò".

Amore verso Dio ardentemente desiderato e carità verso i fratelli teneramente amati. Un ideale sempre valido. Lasciarsi parlare sul cuore per rispondere all'amore di Dio con freschezza, con tutte le fibre del proprio essere, con radicalità, sostenendosi a vicendevolmente con una comunicazione profonda della fede che rende "amici dell'anima", che crea una vera fraternità.

(da un omelia per la festa di S. Scolastica di + Mons. Antonio Lanfranchi)

Pausa di riflessione e di preghiera

Salmo 133 (132)

Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!

E' come olio profumato sul capo,

che scende sulla barba,

sulla barba di Aronne,

che scende sull'orlo della sua veste.

E' come rugiada dell'Ermon,

che scende sui monti di Sion.

Là il Signore dona la benedizione

E la vita per sempre.